Dall’istituzione del tempo pieno alle Indicazioni Nazionali: i ricordi della maestra Antonella Blessi

Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Monica Dati

Scheda ID: 123

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/123

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Serena Maglio

Nome e cognome dell'intervistato: Antonella Blessi

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1982

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 13 novembre 2019 ;

Regione: Toscana

Località:

Video URL:
https://www.youtube.com/watch?v=76Jm2z-6g90&list=PL-6KfS_Z__-YzQpyC_swrI393s14FnVWF&index

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dallistituzione-del-tempo-pieno-alle-indicazioni-nazionali

=9

L’intervista (41:35 minuti, https://www.youtube.com/watch?v=76Jm2z-6g90&t=417s) ha per oggetto la testimonianza della maestra Blessi, insegnante di scuola primaria a Cecina. La maestra Blessi, diplomatasi nel 1972, è entrata di ruolo dieci anni dopo vincendo un concorso, è andata in pensione nel 2018: ha passato più di 30 anni nella stessa scuola. Nell’intervista si affrontano temi importanti come le metodologie scolastiche e il passaggio alla “scuola dei moduli”, l’arrivo dell’insegnante di religione e di inglese. Siamo negli anni ‘90: con la Legge 148 nasceva la scuola dei moduli e della pluralità dei docenti. Dopo oltre un secolo di storia della scuola elementare italiana, scompariva il maestro unico e da quel momento in classe si sarebbero avvicendati tre o più insegnanti titolari di ambiti disciplinari differenziati. Il tempo pieno (Legge n. 820 del 24 settembre 1971) decollava, superando definitivamente la fase sperimentale.

L’insegnante ricorda inoltre la sua predisposizione per le materie letterarie e come la preparazione della scuola magistrale sia risultata insufficiente: “il tirocinio consisteva soltanto di poche ore che risultavo scarse per affrontare realmente una classe, dal momento che, dichiara Antonella Blessi “si impara facendo e sbagliando”.

Altri temi affrontati nell’intervista sono il cambiamento delle valutazioni nella scuola primaria e le prove Invalsi che hanno lo scopo di valutare, in alcuni momenti chiave del ciclo scolastico, la preparazione degli alunni. Introdotte nell’anno scolastico 2005-2006 per la docente sono uno strumento utile in cui ha ha sempre creduto perché come afferma “si tratta di prove oggettive”. Un istituto che ha generato un accesso dibattito sia nelle aule scolastiche sia nel mondo accademico, come sottolineato dalla letteratura esistente sull’argomento (Trinchero 2014; Corsini 2013, 2014; Falzetti 2019):

"Qual è la funzione del Servizio Nazionale di Valutazione formativa degli istituti scolastici? A cosa servono davvero le prove Invalsi? Le critiche che spesso vengono mosse a queste prove sono veramente fondate? Come può la valutazione dell’offerta formativa scolastica costituire davvero un agente di miglioramento?" (Trinchero, 2014, p. 34)

La parte centrale del video affronta l’insegnamento della storia che la maestra Blessi ha sempre cercato di legare agli attori e agli avvenimenti del territorio portando gli alunni a visitare parchi, musei con uscite didattiche fuori da ogni nozionismo. L’insegnante ricorda in particolare una visita a Palazzo Vecchio per spiegare come si viveva al tempo dei Medici grazie anche a laboratori didattici specifici. L’ insegnante rimprovera all’attuale sistema scolastico il fatto di limitare le uscite fuori dalla scuola per timori di responsabilità e pericoli a discapito della didattica. Un ricordo che ci permette di sottolineare l’importanza dello studio della storia a scuola e che rimanda alla recente rilettura delle *Indicazioni nazionali* emanate nel 2012 ed entrate in vigore dall’anno scolastico 2013/2014 che

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

prevedono un rafforzamento dell’educazione civica passando in maniera trasversale per le arti, la geografia, la storia (*Linee guida per l’Educazione civica*, 2019).

Il video prosegue parlando dell’importanza dei laboratori didattici e dell’introduzione del laboratorio di informatica. “Per la scuola e per gli insegnanti”- afferma l’intervistata-“ è importante stare al passo con i tempi, adeguarsi alle innovazioni della società e aggiornarsi costantemente”.

La parte finale della testimonianza riporta i ricordi legati al rapporto con le insegnanti, con i dirigenti, il personale di segreteria e gli alunni. Come consiglio alle future generazioni di insegnanti la maestra suggerisce il costante aggiornamento e la formazione continua.

Fonti bibliografiche:

E. Berger, G. Ostinelli, *Autovalutazione d'istituto. Istruzioni per l’uso*, Roma, Carocci, 2006

M. Bracci, (a cura di), *Valutazione e autovalutazione: la cultura della valutazione di scuola*, Roma, Armando Editore, 2003

C. Corsini, La validità di contenuto delle prove Invalsi di comprensione della lettura. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa,* 2013, 4(10), 46–61.

C. Corsini, B. Losito, Le rilevazioni Invalsi: a che cosa servono?,Cadmo XXI, 2013, 2, 55–76.

C. Corsini,La lezione dimenticata: l’Invalsi e la valutazione di scuole e insegnanti. In I. Giunta. (a cura di), *Flessibilmente, Un modello sistemico di approccio al tema della flessibilità*, 2014 (pp. 175–203). Lecce: Pensa Multimedia.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

P. Falzetti, Un sistema scolastico in difficoltà e un preoccupante dualismo territoriale: i risultati delle prove INVALSI. *Social Policies*, 2019, 6.3: 527-532.

R. Trinchero, Il Servizio Nazionale di Valutazione e le prove Invalsi. Stato dell’arte e proposte per una valutazione come agente di cambiamento. *Form@ re-Open Journal per la formazione in rete*, 2014, 14.4: 34-49.

Riferimenti normativi

Legge 24 settembre 1971, n. 820 Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dallistituzione-del-tempo-pieno-alle-indicazioni-nazionali

Legge 5 giugno 1990, n. 148. 1. La scuola elementare, nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e nel rispetto e ne1la valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali

Decreto Legislativo n. 258 20 luglio 1999 Oggetto: Riordino del Centro europeo dell'educazione, della Biblioteca di documentazione pedagogica e trasformazione in Fondazione del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci", a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1999, n. 59.

Decreto Legislativo 19 novembre 2004, n. 286 "Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonche' riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80. Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dallistituzione-del-tempo-pieno-alle-indicazioni-nazionali

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dallistituzione-del-tempo-pieno-alle-indicazioni-nazionali

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dallistituzione-del-tempo-pieno-alle-indicazioni-nazionali